



12 novembre 2007

Luca 13, 6-9

Lascialo ancora per quest'anno

Perché continua questa storia gravida di male e sterile di ben?
Perché l'Onnipotente non la fa finita? Il tempo, che ancora ci è
accordato, è segno continuo della misericordia e della fatica di
un Dio che pazienta, in attesa che noi ci convertiamo e diamo
frutti di vita.

6

Ora diceva questa parabola:
Un tale aveva un fico
piantato nella sua vigna
e venne
cercando frutto in esso
e non trovò.

7

Ora disse al vignaiolo:
Ecco,
da tre anni vengo
cercando frutto in questo fico
e non trovo.

8

Taglialo dunque via!
A che scopo poi rende
improduttiva la terra?
Egli rispondendo gli disse:
Signore,
lascialo ancora per quest'anno,
finché gli scavi intorno
e getti letame:

9

chissà che faccia frutto nel futuro!
Se no,
lo taglierai via.



Salmo 67 (66)

2 Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
3 perché si conosca sulla terra la tua via,
fra tutte le genti la tua salvezza.
4 Ti lodino i popoli, Dio,
ti lodino i popoli tutti.
5 Esultino le genti e si rallegrino,
perché giudichi i popoli con giustizia,
governi le nazioni sulla terra.
6 Ti lodino i popoli, Dio,
ti lodino i popoli tutti.
7 La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
8 ci benedica Dio
e lo temano tutti i confini della terra.

Preghiera per il raccolto; vedremo quale raccolto. Dice di benedire il Signore e noi benediciamo il Signore perché la terra alla fine ha dato il suo frutto. Il frutto è opera della pazienza e della premura quasi agricola del Signore. Rispetto alle nostre smanie e frenesie, anche nel campo spirituale, piace sottolineare questa immagine che riporta a questo ritmo lento, paziente che richiede impegno e fatica, di una laboriosa attesa delle cose del regno di Dio, che risentono del ritmo dell'eternità e dell'impegno del Signore stesso. Risulterà più chiaro dopo il brano di questa sera.

In questo salmo si dice che Dio giudica i popoli con giustizia e governa le nazioni sulla terra. Vi sembra proprio che sia così? Che Dio governi le nazioni e trionfi la giustizia?

Bisogna cominciare a crederlo!

Vediamo! Abbiamo viste le volte scorse che il male che c'è nella storia è un richiamo alla nostra responsabilità a cambiare



schema di vita. Quel male che c'è nelle relazioni è un richiamo alla conversione, alla fraternità. Il male che c'è nella storia è un richiamo alla conversione e a cambiare schema di gioco, non il gioco del potere e del dominio (altrimenti ci si scannerà sempre di più e sempre meglio) ma il gioco davvero della solidarietà e della fraternità.

Poi abbiamo visto quel male che capita nella natura (si muore) e dobbiamo capire che **il male non è il morire, ma il vivere male** e che, grazie a Dio, siamo mortali; che la morte non è una cosa tremenda, ma è il tornare a casa; la morte non è divisione, separazione, solitudine, dimenticanza, ma la morte è addirittura compagnia del Signore che muore con noi e vive con noi, sarà la comunione piena con lui.

Abbiamo visto che il male che c'è nella storia e nelle persone è un richiamo alla nostra responsabilità! D'accordo, ma allora Dio cosa ci sta a fare? Noi ci dobbiamo convertire d'accordo, ma Dio cosa fa? Qual è la sua parte? È proprio lì a fare niente? Se Dio è giusto dov'è la Sua giustizia che governa la terra? Vediamo questa parabola che racconta Gesù e che risponde a questi problemi fondamentali.

⁶ Ora diceva questa parabola: Un tale aveva un fico piantato nella sua vigna e venne cercando frutto in esso e non trovò. ⁷ Ora disse al vignaiolo: Ecco, da tre anni vengo cercando frutto in questo fico e non trovo. Taglialo dunque via! A che scopo poi rende improduttiva la terra? ⁸ Egli rispondendo gli disse: Signore, lascialo ancora per quest'anno, finché gli scavi intorno e getti letame: ⁹ chissà che faccia frutto nel futuro! Se no, lo taglierai via.

Il brano è molto semplice e risponde ad una domanda: Gesù è il Messia? Diceva il Battista che con il Messia la scure è posta alla radice, ogni albero che non porta frutto verrà tagliato e bruciato, con il Messia arriva il giudizio di Dio e finalmente trionferà la giustizia sulla terra. Ora ci sono tre piccoli problemi.

- Se Gesù è il Messia come mai il male continua ancora?



- Come mai anche la storia va avanti?
- Cosa fa Dio nel frattempo? Va bene che ci dobbiamo convertire, ma dovrà pur fare qualcosa anche Lui.

Questa parabola vuole dare la risposta: Dio è tutto e solo bene, in Dio non c'è male. Per Lui la giustizia coincide con l'amore, perché è tutto amore. Davanti al male Dio cosa fa? Avrebbe una soluzione molto semplice (che è ciò che facciamo noi): estirpare tutte le canaglie della terra. Il salmo 14 dice che non c'è un uomo giusto, quindi dovrebbe far fuori tutti.

Questa soluzione non è secondo Dio, quindi Dio non fa giustizia in questo modo. Vedremo da questo testo quale è la giustizia che fa Dio, perché **oltre la giustizia c'è la misericordia** che dice: "dai, ancora per un anno, pazienta un anno ancora". La storia va avanti sempre ancora per un anno in attesa che tutti noi ci convertiamo, nel frattempo vediamo, in questa parabola, cosa fa Dio.

⁶ Ora diceva questa parabola: Un tale aveva un fico piantato nella sua vigna e venne cercando frutto in esso e non trovò.

Qui si parla di un fico e di una vigna. La **vigna è simbolo di Israele** paragonato alla vigna che il Signore si è piantato, che coltiva. Il segno della vigna è simbolo del possesso della Terra Promessa. Prima di avere la vigna bisogna avere il frumento, le bestie, poi avere da vivere, da mangiare, la casa e poi avere un pezzo di terreno molto adatto esposto dalla parte giusta. Poi serve molto tempo per scavare, per drenare il terreno, per piantare la vigna, per aspettare che cresca qualche anno, per potarla, per lavorarci, per avere una cosa totalmente superflua che non è necessaria per vivere però rende bella la vita! **Il vino è simbolo dell'amore**, del **di più** necessario all'uomo che non è solo una bestia che mangia.

La vigna è il segno del gratuito. La Scrittura dice che il vino allieta il cuore dell'uomo.



È simbolo dell'amore, l'uomo è fatto per questo di più. Dio ha piantato una vigna perché porti frutto: il frutto della vigna è appunto l'amore, cioè Dio si è creato un popolo che ha amato, a cui ha dato tutto affinché questo popolo testimoni a tutto il mondo che Dio ama e che cosa vuole il Dio che è amore? Vuole essere riamato. Tutta la Bibbia ci narra la storia sfortunata di Dio che fin dal primo giorno va a cercare l'uomo dopo averlo creato e quello si è subito nascosto di paura: ne aveva subito combinata una e pensava che Dio fosse cattivo.

Da allora comincia tutta la storia della Bibbia di Dio che è questo amore sfortunato che va in cerca dell'uomo che Lui ama come suo figlio, anzi lo ama come sua altra parte, come sua sposa mentre l'uomo fugge e non trova mai il frutto. Poiché Dio è amore se è amato vive, se non è amato muore. Il non amore dell'uomo è il dramma di Dio e Dio che è amore è presente dove è amato, dove non è amato muore.

Poiché è presente dappertutto dove non è amato è in croce. Ricordate la parabola dei vignaioli omicidi di Marco 12 dove la vigna è il suo popolo, manda i profeti a domandare i frutti e vengono picchiati, ne manda altri che vengono picchiati, ne manda ancora e tagliano loro la testa e alla fine manda il figlio di cui avranno rispetto. Invece quelli hanno ammazzato anche lui per tenersi la vigna. Se notate tutta la storia, tutta la Bibbia narra l'amore fedele di Dio e la nostra scostante infedeltà.

Stavo pensando in termini figurativi (in un contesto diverso rispetto al nostro chiaro, noi siamo nel post industriale anche di più, mentre là si era nell'agricolo) il Signore si paragona proprio all'agricoltore, al viticoltore ed ha la caparbietà del contadino, del viticoltore che lavora, aspetta, è prossimo alla disperazione, ma non cede alla disperazione; è sempre speranzoso.

E fa fatica, perché questo lavoro è faticoso, oggi ci sono le macchine, ma allora era fatto tutto a mano. Nella vigna aveva un **fico**. Ricordate il gesto che aveva fatto Gesù entrando in



Gerusalemme come raccontato in Marco. Entra in Gerusalemme sull'asinello, entra nel Tempio, si guarda in giro, torna via. Il mattino dopo torna al Tempio, ha fame, vede un fico (non era la stagione dei fichi) è pieno di foglie, non c'è un frutto e allora lo maledice!

Poi va al Tempio e fa cinque polemiche contro il potere, poi esce da Gerusalemme in quanto non era al sicuro lì, lo volevano uccidere; al mattino ripassa e i discepoli dicono: "guarda questo fico è tutto seccato". Poveretto! Cosa c'entrava il fico? Il giorno prima era entrato nel tempio con la frusta, poiché era diventato invece che luogo di preghiera, di comunione con il padre e di amore con i fratelli, era diventato il luogo dove si spogliavano i fratelli facendo i cambiavolute e poi si tirava su un po' di incenso al Padre in modo da imbrogliare anche Lui.

Per cui il Tempio come spelonca di ladri che è simbolizzato dal fico. Il fico è il popolo, è dentro la vigna, è una pianta sola che sempre produce frutto. Il fico produce frutto subito in primavera, prima delle foglie fa subito i frutti, non ha i primi fiori, sono frutti. Poi produce costantemente fino a tardo autunno e poi anche dopo c'è sempre almeno un fico secco rimasto sulla pianta (altrimenti si dice che non c'è un fico secco). Ci si aspetta sempre che sul fico ci sia qualcosa. Non c'è stagione che tenga infatti si nota "non era la stagione dei fichi".

Il fico che fa questo frutto dolce è proprio simbolo del comando dell'amore che è così dolce che Dio cerca solo questo dall'uomo. Si può produrre in tutte le stagioni, primavera, autunno e anche in inverno c'è ancora un fico secco che è ancora più dolce di quello colto d'estate. Gesù non trova niente e poi andrà a Gerusalemme: quel fico maledetto richiama la croce e sarà Lui che porterà sulla croce la maledizione della nostra sterilità.

A Gravellona (dove lui è stato vice parroco per sei anni) c'è un crocifisso che era ritenuto, fino a due anni fa, di legno di fico (1200); poi invece ho visto con i restauri che è di volgare pioppo, però era bello l'idea che fosse di fico, la gente diceva questo è legno



di fico, di quella pianta e la peculiarità di questo crocifisso è che il crocifisso e la croce sono fatti dello stesso legno. Allora la pianta che non produce frutto (che siamo noi) è uguale a Lui che è il frutto, che pende dalla croce, che è l'amore di Dio e del prossimo, siamo fatti dello stesso legno, dello stesso tronco.

Il Signore viene in questa vigna, cerca il frutto, *venne e non trovò*". Lui che viene sempre, mai fin dalla prima volta che è venuto sulla terra a passeggiare la prima sera della creazione dell'uomo e fino all'ultima sua venuta non ha trovato mai niente. Non ha trovato chi lo ami e chi ami il prossimo. Cosa dovrebbe fare? Vediamo.

Oramai è stato reso in trasparenza chi è questo possidente della vigna e del fico e pensavo che il Signore viene (sottolineo questo verbo che viene, viene sempre), ma viene cercando frutto. Sembra quasi che noi si va a prendere un frutto ed è per noi stessi, mentre qui possiamo vedere che il Signore non viene cercando qualcosa per se stesso, qualcosa di cui impossessarsi, ma viene cercando e sperando che ci sia qualcosa che a noi faccia bene: non è per Lui, ma è per noi. Questo è importante.

⁷ Ora disse al vignaiolo: Ecco, da tre anni vengo cercando frutto in questo fico e non trovo. Taglialo dunque via! A che scopo poi rende improduttiva la terra?

Non si sa bene a chi stia parlando questo vignaiolo che è Dio; sta parlando con qualcuno e dice *guarda da tre anni vengo...* e richiama i tre anni del ministero di Gesù, che è stata la sua venuta tra di noi.

Cosa faceva in questa venuta? Cercava questo frutto che uscisse dalla terra. Cosa ha mietuto Gesù? Gli scribi che erano teologi dicevano "bestemmia", altri dicevano "no è indemoniato", i suoi parenti prossimi dicevano "no poverino è buono ma è pazzo", gli erodiani e i sadducei dicevano "va eliminato, perché è pericoloso".



Che frutto ha mietuto? Niente! *Da tre anni vengo, cerco frutto e non trovo*. Se non trovi ciò che cerchi, se non trovi l'amore, la giustizia cosa c'è da fare? Se una pianta non produce bisogna tagliarla. Cosa ci sta a fare questo mondo se gli uomini non fanno il bene? È ciò che diceva il Battista: la scure alla radice, il ventilabro sull'aia, taglierà le piante improduttive, col ventilabro setaccerà il suo grano, la pula sarà bruciata, resteranno solo i buoni.

È una cosa abbastanza interessante che a Dio ripugna per due motivi: il primo è che dovrebbe uccidere i cattivi, il secondo è che non c'è nemmeno un buono. È una soluzione contro la sua misericordia; perciò Dio cosa dovrebbe fare? Sterminarci? Sarebbe una soluzione ma non per Dio. L'aveva proposta a Mosè come tentazione *ti faccio fuori questo popolo e te ne do uno migliore*. Mosè cosa gli ha risposto? *Cancella me dal libro della vita piuttosto*. Mosè conosceva chi è Dio! Lo spirito di Mosè sarà anche lo spirito di Dio, però davanti al male, la giustizia, il male fa male, il male uccide.

Come risponde Dio a questo male che è la morte? Secondo giustizia si dice *tagliarlo*, rende improduttiva la terra; non solo non produce frutto, ma succhia anche la terra, fa ombra agli altri e impedisce agli altri di fare frutto, quindi è meglio tagliarlo. Evidentemente c'è un senso di giustizia che va sempre conservato e che dice che il male è male, è molto male (anche se noi non ce ne accorgiamo, in quanto il male non lo sente chi lo fa, ma lo sente sempre chi lo subisce).

Se noi facciamo ingiustizia, se noi rubiamo stiamo meglio; è il derubato che sta male pur non avendo fatto nulla di male di per sé. Se noi insultiamo, ammazziamo, affamiamo è l'insultato, è l'ucciso, è l'affamato che ha sofferto, noi no. Come si fa allora a ristabilire la giustizia? Ammazziamo chi ha ucciso? Ci sono due morti! Non abbiamo risolto il problema. È il dramma di Dio: come fare ad uscire da questo tunnel del male? Può Dio usare la bacchetta magica? No.

Non può fare nulla con la bacchetta magica in quanto l'uomo è libero e responsabile, non può togliergli la libertà perché togliere



la libertà è il massimo male; ne abbiamo avuto esperienza in sé come rivela il passato. Tutti i regimi hanno tolto la libertà e oggi forse non serve più nemmeno toglierla, perché è già tolta dai mass media. Quindi Dio non può togliere la libertà, non può uccidere le persone.

Sto pensando, sto dibattendo dentro di me, per chiarire cosa venga cercando il Signore. Riducendo al massimo della sintesi direi questo: Dio è amore e non interesse. Se è interessato, essendo amore, è interessato al nostro bene, quindi gli dà fastidio dire il male, ma non perché tocchi Lui alla fine, oso dire questo, ma è perché tocca noi. Ama il bene, Lui è il Bene Assoluto, perché è il bene nostro. Nella sua paternità Lui vuole che noi viviamo da fratelli, questo è il punto.

È la storia davvero, è il dramma serio di Dio, perché avendo fatto l'uomo libero, (poiché l'uomo è fatto per essere come Dio che sa amare e non può essere che libero, perché se non è libero non sa amare) se l'uomo non ama cosa può fare Dio? Se gli toglie la libertà è peggio che ucciderlo. Se lo uccide Dio entra in contraddizione, Dio è in tilt davanti al male, perché Lui che è innocente lo sente tutto; è come una mamma che sente il male del figlio che si droga o che fa del male, mentre il figlio magari va avanti tranquillo.

Dio essendo amore viene ferito di più dal male, dice facessero del male a me non mi interessa, è che stanno male loro. Davvero Dio soffre tutto il male del mondo, perché chi ama soffre il male dell'amato più che se fosse suo: preferisco che tocchi a me! È quello che risponde Mosè a Dio, che dirà anche Paolo (Rm, 9, 3) dove dice *vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo purché il popolo di Israele, il mio popolo (che lo stava perseguitando) scopra il Signore della vita.*"

C'è allora questa istanza di giustizia giusta: "tagliala" come diceva anche il Battista, come quello che diciamo anche noi: "dai intervieni, fai fuori gli empi" tanti si sa che sono su questa linea no? Vediamo Dio cosa risponde, perché questo dialogo non si sa tra chi



sia: tra il vignaiolo e chi? *disse al vignaiolo*: è Dio? Ma è Lui che ha fatto la vigna allora sentiamo la risposta.

⁸ Egli rispondendo gli disse: Signore, lascialo ancora per quest'anno, finché gli scavi intorno e getti letame: chissà che faccia frutto nel futuro! ⁹ Se no, lo taglierai via.

Vediamo prima il versetto ottavo.

Questo è un dialogo interno a Dio tra la giustizia e la misericordia. Anche santa Caterina da Siena ha cose molte belle su questo dialogo in Dio, tra la giustizia e la misericordia. Secondo giustizia dovrebbe tagliare, ma non può, perché Lui è Dio, non è uomo. La sua giustizia è amore, non può far male a nessuno. Allora la risposta è *lascialo* (che vuol dire anche "perdona") *ancora per un anno*.

La storia va sempre avanti *ancora per un anno*. Non sappiamo quando finisce, ma va sempre avanti ancora per un anno in attesa che si porti frutto, in attesa che ci convertiamo. Poi vediamo cosa fa Lui, ma il fatto che vinca sempre la misericordia in Dio è che **il tempo che abbiamo è il tempo della pazienza di Dio che sta aspettando che noi ci convertiamo. È fondamentale.**

Mi è venuto in mente adesso improvvisamente che tradotto in termini di dialogo potrebbe essere in qualche modo (è una forma di antropomorfismo) prospettato all'interno di Dio il dialogo fra la giustizia e la misericordia. In termini visivi mi è venuto in mente che una volta abbiamo visto un'icona che rappresentava il volto di Gesù e mi dicevano: "Nota gli occhi come sono".

Erano uno più grande ed uno più piccolo. Poi si dava l'interpretazione (non so con quale attendibilità) che diceva che l'occhio più piccolo è quello della giustizia e quello più grande è quello della misericordia. La vince la misericordia sulla giustizia, però ci sono due occhi! Quello più grande è quello della misericordia.



Allora la vince la misericordia. Se vince la misericordia cosa capita? Possono capitare tante cose. La prima cosa è quanto dice la seconda lettera di Pietro al capitolo 3, 9 dove dice: “Ci si domanda dove è la promessa di Dio, ma Dio non la mantiene, Dio ritarda.” Ma lui dice: “Non è che Dio ritardi...”

“Non ritarda nell’adempiere la sua promessa, ma usa pazienza verso di noi non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi” (2Pt 3,9).

Bene, allora quanto durerà il mondo se Dio ha pazienza e aspetta che tutti ci convertiamo? Perché vuole che nessuno perisca, nessuno! Anche 1Timoteo 2, 4

“Vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità”. (1Tm 2, 4)

Allora se Dio è così misericordioso e ogni anno dice “ancora un altro anno, diamo una proroga” cosa dobbiamo fare? O facciamo quanto dice Ebrei 3, 13 e cioè *affrettiamoci ad entrare nella salvezza oggi* (perché la salvezza è oggi, quest’oggi di Dio!) oppure siamo come dice Giuda al versetto 4 della sua lettera dove dice che non bisogna fare come gli *empi che trovano pretesto alla loro dissolutezza nella grazia del nostro Dio*: siccome Dio è buono, siccome la mia mamma è buona allora posso torturarla. Vi sembra un ragionamento saggio? È quello che normalmente facciamo con Dio: è buono e misericordioso quindi! È grave fare così! Eppure capita anche questo.

È chiaro che non c’è una comprensione dell’amore, ma c’è una specie di bieco sfruttamento dell’amore.

Anche Rm 2,6 dice: *O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà*. La bontà di Dio è per chiamarci a nostra conversione, alla nostra responsabilità. Ancora Rm 3,8 dice *perché non dovremmo fare il male affinché venga il bene*, dato che Dio poi dopo perdona, sennò non finisce più la storia, facciamo sempre il male. Che soluzione avrà allora Dio?



Innanzitutto che rispetta noi e pazienta. La storia va avanti con tutto il male che c'è e lui che cosa fa? Scava e getta letame fino a finire Lui stesso sotto terra e finirà Lui come letame, si fa maledizione e peccato, cioè porta su di sé tutto il nostro male. La storia continua e sarà annuncio della croce che ci dice la passione di Dio per l'uomo fino a quando l'uomo capirà questo amore e finalmente diventerà responsabile e risponderà a questo amore con amore! **Allora il mondo sarà salvato!**

Dio non può salvarci con la bacchetta magica, altrimenti poteva crearci morti invece di farci vivere e invece ci vuole vivi, perché viviamo da figli. Non è che la mamma desidera il figlio morto così non si fa male! Lo desidera vivo e che faccia bene e che risponda all'amore e che cresca.

Circa lo scavare e gettare letame credo che si possa anche intendere che davvero Dio va in profondità e lì lo si può trovare in azione. Poi utilizza quello che è scarto, addirittura quello che è male e lo porta a servire per il bene. Noi magari utilizziamo il bene a fine cattivo, invece lui utilizza anche quello che effettivamente è male e lo porta a servire alla nostra conversione, alla dimostrazione di un amore suo per noi che travolge tutto.

Come c'è riuscito lo vedremo più avanti nella parabola della vigna: manderà il figlio, uccidono il figlio dicendo *così l'eredità sarà nostra* e cosa capiterà uccidendo il figlio? Che il Figlio, essendo uguale al Padre, darà la vita per noi, quindi l'eredità sarà nostra!

Gli strappiamo la vita e Lui ci dà la vita, ce la regala.

Per chi capisce questo allora davvero la storia è l'annuncio della croce, della passione di Dio, di Dio che muore per l'uomo in modo che l'uomo capisca e risponda all'amore. Non perché dica: "allora mi vuole bene così e allora posso continuare". No. Non ci siamo. Allora il male continua. Il male smette quando noi rispondiamo a questo amore, c'è la responsabilità.



Diventiamo responsabili solo quando siamo davanti ad un amore senza condizioni che ci accetta come siamo, con tutto il male che facciamo: “chissà che in futuro porti frutto, chissà!” Dio ha una fede infinita nell’uomo, “è mio figlio” pensa te!

*Si, riprendiamo questo versetto ancora “chissà che faccia frutto nel futuro! Se no lo taglierai via”. Noi diciamo (è verità, è rivelazione) che Dio è amore. A partire da questo chissà diciamo anche che Dio è speranza. È anche un po’ ingenuo, forse, Lui ci spera sempre, ci prova, ci spera **sempre**, con una tenacia, una caparbietà proprio contadina in più no? All’estremo. Chissà!*

Poi abbiamo visto nel salmo iniziale che la terra ha dato il suo frutto. Il frutto della terra in Gesù è già avvenuto, è Lui il frutto! Il frutto sarà la croce, il fico maledetto. Ricordate quando lo conducono in croce (Lc. 23, 31) dove le pie donne piangono su Gesù? Gesù dice loro *non piangete su di me, ma su di voi e sui vostri figli*. Non è che Gesù si compiange, gli dispiace il male che si fanno loro, non quello che fanno a Lui. Dice: *se capita questo al legno verde* (cioè a Lui che non ha fatto nulla di male), *cosa capiterà al legno secco?* Cioè ai peccatori?

Capiterà una cosa semplice: che il legno verde sarà bruciato al posto del legno secco, che Gesù l’innocente, il giusto, porterà su di sé l’ingiustizia e sarà quello che dà il dolce frutto dell’amore del Padre, perché ama totalmente il Padre e ama totalmente i fratelli dando la vita per i fratelli che lo uccidono. Quindi il frutto c’è nel futuro, c’è già stato e la storia (lo vedremo nel brano successivo) sarà l’annuncio ormai di questa salvezza già data, di questo amore infinito di Dio in modo che tutti ci possiamo finalmente convertire a questo amore.

Il male dell’uomo non è neanche non credere in Dio, non è quello il problema: l’uomo non ci crede, perché non crede in sé e non si crede degno di un amore infinito da parte di Dio. È questo il dubbio che ha l’uomo! Possibile che Dio ami me così? Non abbiamo questa fiducia. Solo la croce ce la può dare che siamo amati così!



Solo lì possono cadere tutte le nostre schiavitù, le nostre paure. Solo lì possiamo assumere la responsabilità, rispondere all'amore con l'amore che è il desiderio di ogni uomo amare e vivere.

Si prevede: *se no, lo taglierai via*. Nel Vangelo sappiamo che Gesù sarà tagliato via, Lui l'innocente al posto dei peccatori; porterà su di sé le nostre ingiustizie, le nostre iniquità. È il servo di YHWH trafitto dai nostri delitti, le cui piaghe ci sanano; sarà l'albero verde tranciato al posto dell'albero secco, sarà Lui condannato al posto di Barabba. Barabba diventerà libero, figlio del Padre, che rappresenta tutti noi. Lui che era omicida, figlio di nessuno e fratello di nessuno. Ecco che si profila allora la strategia dell'azione di Dio nel mondo. Qual è? Il male c'è, noi lo facciamo e Lui è quello che lo porta su di sé!

Dove lo vediamo ancora Cristo? Lo vediamo in tutti i poveri cristi: sono io, il nudo, il carcerato, l'affamato, l'immigrato, sono io. *Ciò che avete fatto ad uno di questi più piccoli l'avete fatto a me*. Cristo continua la storia di salvezza in tutti quelli che portano il male del mondo ed è il nostro atteggiamento aprire gli occhi su costoro, è il nostro atteggiamento verso loro che salva noi, mica loro. Non è che dobbiamo salvare i poveri, sono loro che ci salvano. Siamo salvi noi se cominciamo ad aprire gli occhi e capire che noi li rendiamo poveri. Non è che dobbiamo salvare gli ammalati, se è possibile d'accordo, ma il problema è un altro.

Se no lo taglierai e il tagliato via sarà Lui, perché alla fine prevede che l'unico modo perché si porti frutto è quello di dare all'uomo quella certezza che si nega a tutti i costi, quella di essere amato totalmente in modo infinito. Questa certezza ce l'hai nella croce, perché Lo mettiamo in croce e Lui dà la vita per noi che lo ammazziamo e dice: "adesso non puoi più dubitare di essere amato infinitamente, adesso sei libero di dire sì finalmente!"

Qui si profila il mistero della storia di Cristo che continua ancora crocifisso nella storia fino a quando noi non ci saremo convertiti, cioè non risponderemo all'amore, non daremo il frutto,



ma intanto il frutto c'è, è Lui che è ancora presente in tutte quelle persone che noi giudichiamo, condanniamo, emarginiamo, giudichiamo indegne. *Sono IO* dice Lui!

Come vedete questo testo entra al vivo e Gesù si mette nella storia non solo come quello che fa la predica “convertitevi senno perirete allo stesso modo, ma è Lui che alla fine perisce, non quei 18 galilei, anche Lui l'innocente. Sono sempre gli innocenti poi in realtà che periscono, alla fine poi periamo tutti, perché alla fine siamo tutti innocenti, cioè smettiamo di nuocere quando moriamo, quindi, ma chi lo è prima, già vive la morte spesso, perché gli altri sono ingiusti.

Si apre allora lo spazio ad una grossa riflessione su questo mistero della misericordia di Dio, questo mistero di un amore che vince il male e che ha bisogno di essere capito e annunciato e proclamato e assimilato affinché anche noi viviamo questo amore e vinciamo il male che è la sfiducia che è dentro di noi del bene.

È quel meccanismo, quel tentativo di salvarci a tutti i costi e di avere sempre un modello basato sulle tre concupiscenze del mondo: la brama di avere, di possedere, di apparire, che strutturano tutta la nostra vita personale, tutta la società, tutto il cosmo, che ci devasta tutti. Ecco solo questo ci può salvare, quello che vediamo lì (viene indicato un crocifisso nella chiesa. *ndt*). Non aveva lo straccio d'oro intorno, ma per il resto corrisponde.

Credo che più di altre volte (si potrebbe dire così, ma poi si potrebbe dire davvero di tante altre volte), percepiamo che cos'è l'Evangelo, la buona notizia. Certamente un brano come questo, la descrizione attraverso la parabola, ci dice chi è Dio, senz'altro ben diverso da quello che noi ostinatamente e quasi fatalmente pensiamo, viviamo, temiamo, non prendiamo sul serio.

Allora cosa fa Dio davanti al male ancora adesso? Sta lì! in croce, voglio dire ecco cosa gli facciamo col male!

Testi per l'approfondimento:



- Salmo 67 (66): quello che abbiamo pregato;
- salmo 103 (102): dove si dice che Dio guarisce, Dio ci risana, ci salva, Dio è lento nel punire e grande nell'amore;
- Isaia 5, 1-ss: la descrizione e il cantico nella vigna;
- Profeta Ezechiele 18, 23-32: Dio che non ha piacere della morte, ma desidera, vuole che ci si converta;
- Esodo 32: dove Mosè chiede di essere cancellato dal libro della vita, non il popolo sarà cancellato. Si propone figura di Gesù;
- Mc 11, 12-ss: la prima parte di questo fico che non produce e che secca;
- 2Pt 3, 9; la pazienza di Dio: attende, lavora che noi ci convertiamo;
- Gv 15: parla della vite che è Lui, i tralci siamo noi;
- Gv 3, 17-19: dove si dice che Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare e condannare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui, chi crede in Lui non è condannato.